

dria che nel 1474 ottenne da Sisto IV la facoltà di tener vicario e tribunale in Ferrara, ed i vescovi d'Adria si mantennero sempre nel diritto, a fronte del dispiacere che soffrirono i vescovi e gli arcivescovi di Ferrara di vedere esercitata una giurisdizione straniera nel centro della loro diocesi, e persino colla forza coattiva. Il 1.º arcivescovo cardinal Ruffo riuscì di far chiudere un simile tribunale, che teneva in Ferrara il vescovo di Cervia dal 1509 e fors' anco più addietro, ma non potè ottenere altrettanto contro il veneto vescovo d'Adria, nè contro l'altro vicario arcivescovile di Ravenna anch'esso residente in Ferrara. Dal 1803 in poi cessò in tale città il vicario e il tribunale del vescovo d'Adria, i cui atti riporta Manini. I veneziani non solo in Italia e nel resto d'Europa, ma anche in Asia si studiarono per via di trattati o convenzioni d'assicurare ovunque libertà di traffico, sicurezza delle persone e delle robe, a tutela de' loro interessi, propri fondachi e propri giudici, o almeno norme sicure ed eque per l'amministrazione della giustizia. Erano inoltre solleciti di espressamente far dichiarare ne' loro privilegi, che sicure sarebbero pure le robe de' naufraghi, e di quelli che venissero a morire in terra straniera, giacchè per l'Albinaggio, dichiarato a TESTAMENTO, quelle robe spettavano al signore del luogo. E siccome per l'osservanza di tali patti, ed in generale per la protezione de' veneziani, faceva d'uopo d'alcuno che nel luogo stesso vigilasse, e facesse in ogni caso gli opportuni provvedimenti a loro tutela, furono quasi dappertutto stabiliti *Visdomini*, *Baili*, come a Costantinopoli, *Delegati*, corrispondenti a' posteriori *Consoli*, sebbene anche allora esistessero. Infatti nel 1117 Teofilo Zeno sostenne l'ufficio di console in Soria. Ma si ritorni al doge Michiel, che morì nel 1102, e dicesi ucciso da Marco Cassolbo, che subito espìò sulla forca il suo delitto; ed il corpo del doge fu interrato nel portico della chiesa

di s. Marco. Osserva Moschini, che sotto questo dogado si aprì l'epoca più splendente alla repubblica per l'europeo pensiero di domare la prepotenza via via crescente de' maomettani, nemici acerrimi tuttora e ingratamente intolleranti del nome cristiano. — *Ordelafo Faliero XXXIV doge*. Uomo eloquentissimo, chiaro per ingegno, prudente ne' consigli, strenuo nell'armi, giovane d'età e vecchio di senno, fu eletto nel 1102 a capo della nazione. Fu però infausto il principio del suo reggimento, perchè nel 1105 preso fuoco nella casa d' Enrico Zeno a' ss. Apostoli, fu tale la veemenza di quello, che più chiese, monasteri e parecchie contrade, essendo ancora le case per lo più di legno, arse quasi in un punto. E pochi giorni dopo un altro incendio, uscito fuori dall'isole Gemine presso Castello, si distese e divampò una gran parte della città; distrusse 24 chiese e diversi monasteri, e pressochè tutto il sestiere di Dorsoduro, e secondo Corner gravemente danneggiò la basilica di s. Marco e il palazzo ducale. Compiansi i due furiosi e disastrosi incendii, nella descrizione delle chiese che annientò o rovinò. Oltre di che verso quel tempo anche Malamocco per l'altezza dell'acque marine soffrì la sommersione che fece fuggire il resto degli abitanti a Chioggia, ove già era stata trasferita la sede vescovile, e così vi rimase stabilita. Intanto che a Venezia si stavano con edificante gara ricostruendo le chiese, i monasteri e le case di pietra in più solida e più nobile forma, il doge nel 1111 armò per la crociata una flotta di 100 vele, la quale cooperò all'assedio di *Tolemaide* o s. Giovanni d'Acri, di Sidone o di Berito. Baldovino I re crociato di Gerusalemme, ricompensò i servigi de' veneziani, concedendo loro la proprietà d'una 4.ª parte di *Tolemaide*, la libertà di commerciare in tutto il regno di Gerusalemme, ed il privilegio di non esser sotto ad altra giurisdizione che a quella de' loro magi-